

Dagli scritti della Beata Eugenia

Una presenza: Dio. E ti aspetta.
Aspetta che tu gli faccia spazio nella tua giornata, nella tua storia.

Solleva più in alto il tuo sguardo... Sei stato creato per amare e servire Dio, per salvare l'anima tua, per fare del bene al tuo prossimo secondo la vocazione che Dio ti dà.

Non perdere tempo!
Il Signore sapientemente ti conduce.



In questo mese pregheremo in particolare:

- ✚ per l'inizio del nuovo anno scolastico e pastorale;
- ✚ per tutti i ragazzi e i giovani che ci sono affidati nelle varie attività e che frequentano le Comunità Ravasco e le nostre Parrocchie;
- ✚ per tutti i tuoi più profondi desideri di bene per te e per coloro che ti porti nel cuore.

Per qualunque informazione o comunicazione o richiesta di preghiera puoi scrivere al seguente indirizzo mail

monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com



MONASTERO INVISIBILE

Settembre

**Cuore
Orante**

"Misericordes sicut Pater"

Continuiamo il nostro cammino nell'anno della Misericordia

"Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto.

Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

La gioia di Dio è perdonare!"

(Dalle parole di Papa Francesco)

Per entrare nella preghiera

Decido il luogo e il tempo della preghiera.

Assumo la posizione più comoda per la preghiera.

Stacco da tutte le distrazioni esterne (rumori, telefono).

Mi metto in **ASCOLTO** della parola di Dio, perché è proprio ascoltando che io posso rispondere. Quando accolgo la parola, questa agisce in me, segna la mia vita e mi rende capace di fare quello che ho meditato.



Invocazione allo Spirito Santo

Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità,
e fa' sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.



Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito
il Nome del Padre, vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla tua luce.

Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti, che
tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono nel grande Corpo in cui
matura la Parola di comunione. Amen.

In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (7,36-50)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».



Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche

i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va in pace!».

Per la tua riflessione...

La scena è intollerabile, imbarazza: quella prostituta palpa e tasta i piedi di Gesù, li bacia, li bagna con le lacrime e poi li asciuga con i suoi lunghi capelli. Infine, tirato fuori un vasetto di profumo, cosparge con l'unguento i piedi di Gesù. Gesù legge tutto in maniera diversa dal fariseo che lo ha invitato: c'è una donna rannicchiata ai suoi piedi che tocca il suo corpo, piange fino a lavare i suoi piedi con le lacrime, li asciuga con i suoi capelli, li bacia senza dire una parola e li profuma. Gesù vede una donna che ha sofferto e che soffre, che ama, una donna in cerca di amore, mentre il fariseo vede una peccatrice. Qui sta la differenza tra il rabbi Gesù e gli altri esperti della Legge: egli non vede prima il peccato, ma la sofferenza, e qui soprattutto vede qualcuno che può essere amato nonostante i suoi peccati e che ama ancora.

Secondo la Legge e il pensiero dominante quella donna impura, toccando il corpo di Gesù, gli comunicherebbe la sua impurità, ma il vangelo sottolinea piuttosto che lei sa trasformare in una manifestazione di amore verso di lui ciò che aveva sempre svolto come prestazione pagata. Spinta dall'amore, agisce senza timore: «nell'amore non c'è timore!» (1Gv 4,18). Ciò che compie sta nel registro amoroso, e Luca descrive le azioni all'imperfetto, cioè come gesti ripetuti, caratterizzati da una lunga durata: «asciugava, baciava, ungeva»... Le mani di questa donna prendono e abbracciano i piedi di Gesù, le sue lacrime li bagnano fino a lavarli, i suoi capelli li asciugano, i suoi baci raccontano con la bocca i suoi sentimenti, le sue mani versano profumo e lo spandono sui suoi piedi. La donna piange perché sente la colpa dei peccati commessi, o forse piange di gioia, perché ha finalmente trovato un uomo che può davvero amare e da cui essere riamata. In un silenzio assoluto lascia che sia il suo corpo a esprimere il suo linguaggio affettivo.

Grazie a questo suo donarsi che è grande amore – come afferma Gesù – «sono stati perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato (*Hóti egápesen polý*)». Tutto il cristianesimo è qui!

La peccatrice ha ottenuto il perdono dei suoi peccati, come Gesù le ha dichiarato, perciò si sente resa «creatura nuova» (2Cor 5,17; Gal 6,15), con una vita nuova davanti a sé. Certamente ha compreso che quell'amore che l'aveva spinto a cercare Gesù e a incontrarlo era destato proprio da Gesù e dal suo annuncio della misericordia di Dio.